



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

**BUZZI UNICEM  
UNITA' PRODUTTIVA DI GUIDONIA  
PROCEDURA AIA**

**LE OSSERVAZIONI DI LEGAMBIENTE**



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

## **PREMESSA**

In relazione alla “sintesi non tecnica” del progetto in oggetto, fornita dall’Ufficio Tutela dell’Aria e dell’Energia della Provincia di Roma a Legambiente Lazio ONLUS si evidenzia che, ai sensi dell’art. 5, comma 2, del D. Lgs. 59/05 in cui testualmente è detto “La domanda di autorizzazione integrata ambientale deve contenere anche una sintesi non tecnica dei dati di cui alle lettere da a) ad l) del comma 1”, **esistono notevoli e diverse carenze sostanziali riportate di seguito, essenzialmente sintetizzabili nella mancanza di quantificazioni numeriche e qualitative rispetto ai processi descritti, che precludono la possibilità di presentare compiute osservazioni su significative questioni che riguardano il processo produttivo e l’impatto sull’ambiente dello stesso, a meno di una approfondita analisi delle relazioni e delle schede tecniche, che difficilmente può essere compiuto da un “qualsiasi” cittadino, senza mettere in campo competenze e qualifiche diversificate.**

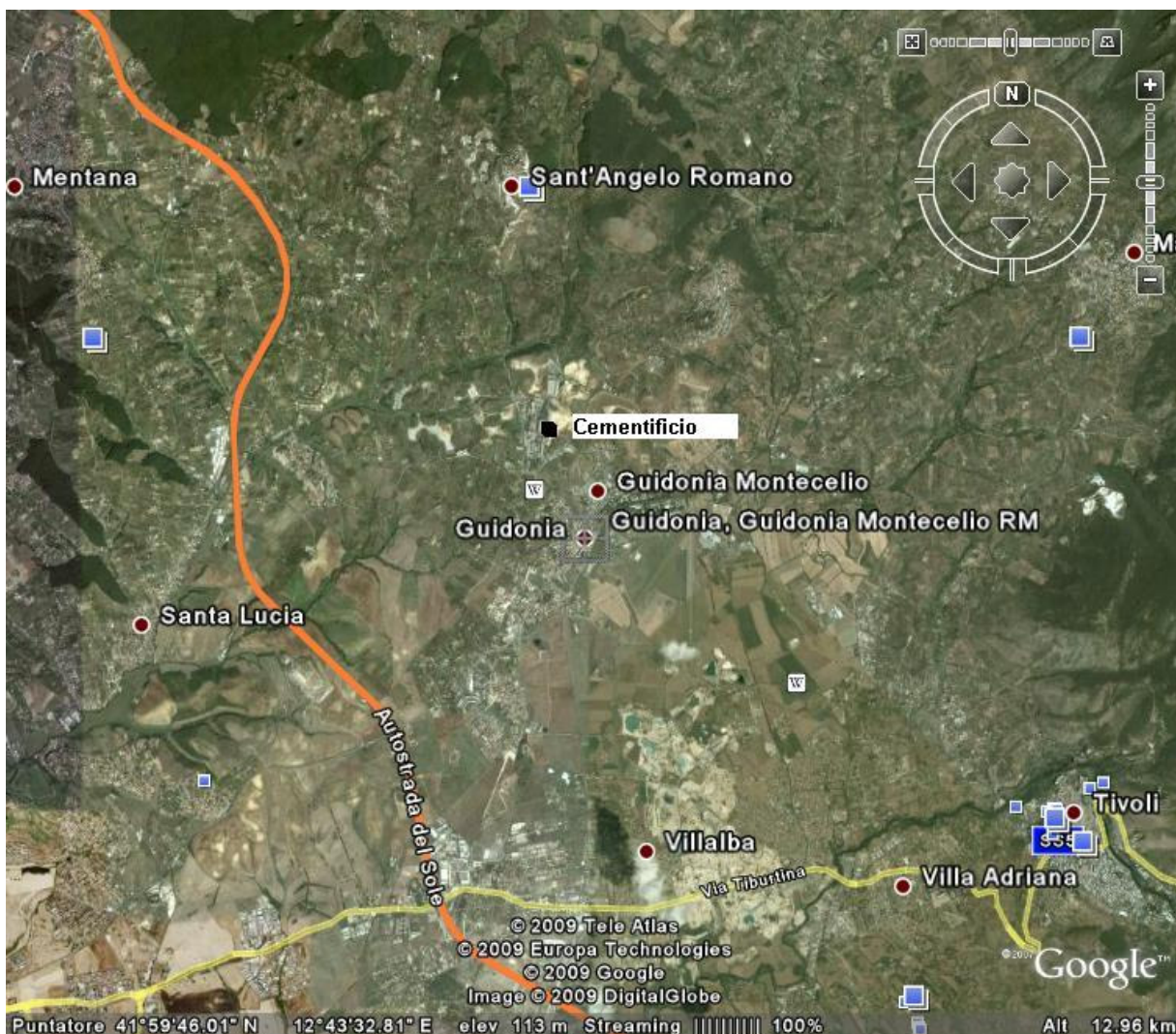
Questa premessa, che ha già riguardato altri procedimenti AIA presso la Provincia di Roma stessa, evidenzia la necessità di un intervento da parte dell’Istituzione nella fase preliminare alla pubblicazione degli avvisi pubblici per la presentazione delle osservazioni, al fine di rendere più accessibile e fruibile il processo di partecipazione. In molti dei casi analizzati, le procedure trattano di impianti che hanno un significativo impatto sulla qualità della vita dei cittadini, per le quali è decisamente auspicabile e necessario un coinvolgimento delle popolazioni nella fase di autorizzazione integrata ambientale.

In particolare:

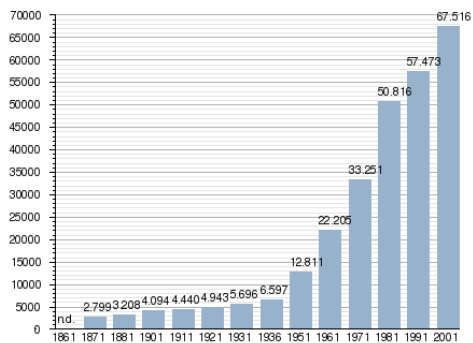
### **1. E’ CARENTE LO STATO L’INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO DI UBICAZIONE DELL’IMPIANTO (art. 5 comma 1, lettera d) del D. Lgs. 59/05)**

Non è minimamente evidenziato il contesto insediativo in cui si inserisce l’impianto, enormemente modificatosi nel corso dei decenni passati dal momento della realizzazione dell’impianto, in palese contrasto con quanto previsto all’art. 5 comma 1, lettera d) del D. Lgs. 59/05.

Non si evidenzia che **il territorio ha subito uno sviluppo eccezionalmente rapido, tanto che lo stabilimento, un tempo unità abbastanza isolata, si è venuto a collocare in un’area ad oggi elevata densità di traffico e attività commerciali.** Un tema che sarebbe dovuto essere, a nostro avviso, centrale nella procedura AIA.



In particolare **Guidonia Montecelio** ha una popolazione di **80.683 abitanti** (fonte: demo Istat 2008), e risulta secondo per numero di abitanti nella provincia dopo Roma e terzo del Lazio dopo Latina.



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Nel corso degli ultimi decenni la popolazione, grazie ad un incessante sviluppo edilizio, la popolazione ha avuto un enorme incremento: dai 12.811 residenti del 1951, si è arrivati agli oltre 80mila attuali (+530%), in poco più di 50 anni; **evidenziando il quasi raddoppio della popolazione nei 17 anni intercorsi dal 1991 (57.473 residenti) ad oggi.**



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

E' questa la realtà "stretta" in cui l'unità produttiva opera, senza voler considerare in questa sede i vicini, e pur interessati, Comuni di Tivoli, Sant'Angelo romano, Mentana, Monterotondo e Roma (con i nuovi vicini quartieri di Ponte di Nona, ad esempio, in cui risiedono a 5.287 tra nuovi residenti e nuovi addetti per le funzioni non residenziali ed è collocato il Polo Commerciale Roma Est, che ha una previsione di visitatori/utenti pari a 1.000.000 di presenze all'anno).

### **2. NON È POSSIBILE EVINCERE L'ENERGIA USATA O PRODOTTA DALL'IMPIANTO** (art. 5 comma 1, lettera b) del D. Lgs. 59/05)

Nella sintesi non tecnica più volte si parla di "consumi energetici" che non vengono mai quantificati. Questo rende anche impossibile verificare le modalità e l'efficacia di utilizzo dell'energia, che risulta essere uno dei principi generali per "determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale", come detto all'art 3, comma 1, lettera d) del D. Lgs. 59/05.

### **3. NON È POSSIBILE EVINCERE GLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DELLE EMISSIONI NEL SETTORE AMBIENTALE DELLE ACQUE** (art. 5 comma 1, lettera e) del D. Lgs. 59/05)

Risultano del tutto generiche e non rilevanti le asserzioni riportate nella sintesi non tecnica secondo cui "non destano particolare attenzione i problemi ambientali connessi al consumo di risorse idriche, poiché il ciclo produttivo utilizza l'acqua solamente per raffreddamento e condizionamento e non può determinare fenomeni di inquinamento" e "Lo scarico delle acque reflue è normalmente limitato al solo convogliamento delle acque superficiali e dell'acqua di raffreddamento e non dà alcun contributo sostanziale all'inquinamento idrico", visto che poi si afferma la possibilità di "Nebulizzazione di acqua" per l'abbattimento delle polveri diffuse.

Ancora più generico risulta essere l'affermazione secondo cui "A valle della sedimentazione sono presenti, in successione, un trattamento di disinfezione ed uno di filtrazione su sabbia, dopo il quale il refluo viene scaricato nel Rio Fossitello."

### **4. NON È POSSIBILE EVINCERE SE LA TECNICA IN USO PER PREVENIRE O RIDURRE LE EMISSIONI DALL'IMPIANTO SIA LA MIGLIORE DISPONIBILE** (art. 5 comma 1, lettera f) del D. Lgs. 59/05)

Nella sintesi non tecnica vengono enunciate le modalità di trattamento e abbattimento delle emissioni gassose, senza però mai quantificare le emissioni **complessive** stesse e senza specificare come tali misure di abbattimento siano state definite. Questo rende impossibile verificare se siano state prese "applicando in particolare le migliori tecniche disponibili", che risulta essere uno dei principi generali per "determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale", come detto all'art 3, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 59/05. In particolare non risulta possibile comprendere né tanto meno quantificare "i benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni", né sembra sia stata presa in considerazione la possibilità di prevedere interventi "al fine di adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili", come esplicitamente richiesto al punto 8 della Delibera della Giunta Regionale del Lazio 1116/2005, che individua l'autorità competente come richiesto dall'art. 2 comma 1, lettera i) del D. Lgs. 59/05. Un fatto particolarmente significativo, visto che all'art. 1, comma 1, del D. Lgs 59/05 si individua come oggetto del Decreto stesso proprio "la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività".



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

**5. NON È POSSIBILE EVINCERE LE MISURE DI PREVENZIONE E DI RECUPERO DEI RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO** (art. 5 comma 1, lettera g) del D. Lgs. 59/05)

Nella sintesi non tecnica è del tutto generica e non rilevante l'affermazione secondo cui "Per quanto riguarda i rifiuti, il processo di fabbricazione del cemento non determina emissioni solide, ovvero non produce rifiuti, con la sola eccezione di quelli derivanti dalle attività di manutenzione e dai servizi generali, in quantità minimali e sistematicamente smaltiti conformemente alle norme vigenti in materia." Questo rende impossibile verificare se siano previste misure in questa direzione, che pure risultano, invece, essere uno dei principi generali per "determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale", come detto all'art 3, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 59/05.

**6. NON È POSSIBILE EVINCERE LE EVENTUALI PRINCIPALI ALTERNATIVE PRESE IN ESAME DAL GESTORE** (art. 5 comma 1, lettera i) del D. Lgs. 59/05)

Come detto al precedente punto 4, non viene evidenziato nella sintesi non tecnica in alcun modo se siano state prese in considerazione le migliori tecniche disponibili, ma allo stesso tempo non è assolutamente possibile comprendere se siano state valutate alternative in relazione all'adeguamento del funzionamento degli impianti alle disposizioni del Decreto 59/05, visto che non vengono minimamente presentate, in palese contrasto con quanto previsto all'art. 5 comma 1, lettera i) del D. Lgs. 59/05.

**7. NON È POSSIBILE VALUTARE SE SIANO PREVISTE MISURE PER GARANTIRE LA SICUREZZA DELL'IMPIANTO E PER EVITARE RISCHI DI INQUINAMENTO ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'.** (art. 5 comma 1, lettera j) del D. Lgs. 59/05)

All'art. 5 comma 1, lettera j) del D. Lgs. 59/05 viene specificato che nella domanda ai fini del rilascio dell'AIA si "deve comunque descrivere" le altre misure previste per ottemperare ai principi di cui all'art. 3 del medesimo Decreto. In particolare, è da evidenziare che nella sintesi non tecnica sono generiche le affermazioni relative alle "misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze" (punto 7.10 emergenze) mentre non si affrontano in alcun modo le misure previste per evitare "qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività". Entrambe le questioni sono dirimenti, visto anche l'inserimento dell'impianto tra quelli a "rischio di incidente rilevante", per la parte delle emissioni, ai sensi del comma 3 dell'art. 5 del D.Lgs. 334/99 (poi abrogato dal D.Lgs. n. 238/05). Questo rende impossibile verificare le misure suddette, che risultano essere uno dei principi generali per "determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale", come detto all'art 3, comma 1, lettere e) ed f) del D. Lgs. 59/05.

**8. NON È POSSIBILE EVINCERE SE NELLA VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI AMBIENTALI SIANO STATI PRESI IN CONSIDERAZIONE I VALORI RIFERITI ALLA CAPACITA' PRODUTTIVA POTENZIALE DELL'IMPIANTO** (punto 2, Delibera della Giunta Regionale del Lazio 1116/2005)

Nella sintesi non tecnica più volte si fa riferimento alla "concentrazione media su base giornaliera" per gli inquinanti prodotti. Non si precisa peraltro se ci si riferisca alla "capacità produttiva dell'impianto" per definire le emissioni dei diversi cicli produttivi, e in quale degli assetti proposti, piuttosto che alla "capacità potenziale dell'impianto". Una scelta palesemente in contrasto con



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

quanto previsto al punto 2 della Delibera della Giunta Regionale del Lazio 1116/2005 che chiarisce che “questi valori devono essere riferiti alla capacità produttiva potenziale dell’impianto e non al grado di utilizzo dell’attività medesima”, che determina, a nostro avviso, una grave indeterminazione rispetto alla valutazione delle emissioni stesse.

### **9. NON È POSSIBILE EVINCERE LE EMISSIONI ACUSTICHE E GLI EFFETTI SULL’AMBIENTE CHE NE DERIVANO** (art. 5 comma 1, lettere c) ed e) del D. Lgs. 59/05)

Risulta del tutto generica e non rilevante l’asserzione riportata nella sintesi non tecnica secondo cui “l’Azienda intende procedere alla individuazione delle eventuali fonti disturbanti, secondo un programma di misure analitiche e di opere di bonifica acustica che dovrà tener conto dei livelli sonori che si andranno mano a mano a verificare a seguito delle varie fasi dell’intervento tecnico, che non potrà essere affidato a soli, pochi, specifici interventi puntuali, ma ad una ponderata campagna di interventi di risanamento da proporsi in tempi successivi.”

### **10. NON SI COMPRENDE QUALI SARANNO LE MISURE MESSE IN ATTO** (art. 5 comma 1 del D. Lgs. 59/05)

Risulta del tutto generica e non rilevante l’elencazione che più volte si ripete su diversi fronti di impatto ambientale delle “possibili” soluzioni, in quanto non si comprende quali saranno effettivamente le soluzioni prese in considerazione e attuate. In particolare nella tabella conclusiva 5.8, non si ritrovano quasi nessuno degli interventi presi “ad esempio”.

### **11. NON SONO STATI VALUTATI GLI EFFETTI CUMULATI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI** (art. 5 comma 1 del D. Lgs. 59/05)

Nella sintesi non tecnica viene affermato in modo del tutto generico e non rilevante che “le sorgenti emissive sono quindi di varia natura ed intensità, correlabili al transito di veicoli a motore sulle principali direttrici viarie (via Tiburtina e Autostrada A1), alle emissioni prodotte dagli impianti di riscaldamento degli edifici ed all’inquinamento prodotto dagli impianti industriali e dalle attività produttive artigianali e di servizio, quale sorgente areale di effluenti. In generale, le fonti industriali interessano grandi volumi di atmosfera, con conseguenti forti diluizioni delle sostanze emesse e con ricadute a distanze notevoli dai camini; al contrario, le fonti diffuse più modeste, legate al traffico veicolare ed alle attività residenziali, potranno risentire di concentrazioni relativamente più elevate nelle immediate vicinanze.” In tal senso sarebbe necessario integrare il lavoro presentato con considerazioni generali rispetto al contesto territoriale, valutazioni specifiche, calcoli relativi agli effetti cumulati con tutto ciò che sta intorno all’impianto (dal traffico alle altre industrie...). Questo rende impossibile verificare uno dei principi generali per “determinare le condizioni per l’autorizzazione integrata ambientale”, come detto all’art 3, comma 1, del D. Lgs. 59/05.



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

**Inoltre nel merito Legambiente Lazio ONLUS esprime le seguenti ulteriori osservazioni:**

TITOLO / DOCUMENTO / PARA:	AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE		
----------------------------	-------------------------------------	--	--

Riferimento	Osservazioni
D.L. 59 - 18/02/05 Art. 1 1. Il presente decreto ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato I; esso prevede misure intese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti e per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.	Contrariamente a quanto previsto dall'art. 1, la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dalla Buzzi Unicem SpA, pur proponendo una riduzione delle emissioni autorizzate comporta, di fatto, un aumento del volume delle emissioni prodotte. Infatti, nella precedente autorizzazione alle emissioni, rilasciata dalla Provincia di Roma nel 2003, erano indicate 89 fonti puntuali di emissione 11 delle quali non attive dal 1993 (cfr richiesta AIA Buzzi Unicem, doc. A17). La richiesta di autorizzazione prospetta l'aumento della produzione giornaliera del forno 5 e il conseguente aumento dei punti di emissione attivi (da 78 a 92).
D.L. 59 - 18/02/05 Art. 2 1, (...) lettera h) norma di qualità ambientale: la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale; (...) lettera m) modifica dell'impianto: una modifica delle sue caratteristiche o del suo funzionamento ovvero un suo potenziamento che possa produrre conseguenze sull'ambiente; (...) lettera o) migliori tecniche disponibili: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV.	Quanto prospettato nella osservazione precedente va a modificare la situazione ambientale attuale e costituisce un potenziamento della capacità produttiva effettiva dell'impianto. Tale potenziamento è suscettibile di produrre conseguenze sull'ambiente (cfr. Osservazione successiva).



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

TITOLO / DOCUMENTO	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	A24	
--------------------	----------------------------	-----	--

Riferimento	Osservazioni
<p>PUNTO 1.3.4 – INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO</p> <p><b>3.4 Infrastrutture di trasporto</b></p> <p>Le principali infrastrutture viarie (vedi Figura 1), nel territorio circostante il Comune di Guidonia Montecelio, sono rappresentate da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>· Strada Provinciale Guidonia-Mentana che, presso la Cemenzeria, devia verso nord, mentre, in direzione nord-ovest, prosegue nella Strada Provinciale Guidonia-Montecelio;</li><li>· Ad ovest dell'impianto, è ubicata la Strada Provinciale Palombarese.</li></ul> <p>La viabilità principale è rappresentata dalle autostrade e dalle strade consolari che si sviluppano secondo uno schema radiocentrico rispetto a Roma:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>· ad ovest, l'A1 Firenze-Roma-Napoli;</li><li>· a S-E, l'A24 Roma-L'Aquila.</li><li>· a Sud, la via Tiburtina Valeria.</li></ul> <p>Punto 1.3.5 – pag.8</p> <p>Il sistema infrastrutturale risulta ben sviluppato e caratterizzato dalla presenza di importanti direttrici di collegamento interregionale: la direttrice di carattere storico, la via Tiburtina, con andamento est-ovest e la direttrice nord-sud rappresentata dall'asse autostradale A1 Napoli-Milano.</p> <p>Oltre a tale viabilità principale sono presenti numerosi collegamenti viari, prevalentemente a carattere provinciale, impostati lungo i fondovalle o alla base di rilievi montuosi, come la SP di Marcellina, che distribuiscono i vari centri abitati che costituiscono parte della prima cintura territoriale ad est della capitale.</p>	<p>Contrariamente a quanto affermato, la viabilità locale è assolutamente insufficiente con elevata concentrazione di traffico che rende difficile la mobilità.</p> <p><b>Ciò è dovuto in gran parte al traffico pesante connesso con le attività produttive dell'industria del cemento e del travertino</b> che si aggiunge al traffico automobilistico privato. La Via Tiburtina è una delle più congestionate strade statali della Regione a causa del forte pendolarismo. A ciò si aggiunge una infrastruttura ferroviaria del tutto insufficiente (ferrovia a binario unico).</p> <p>Il resto delle strade provinciali citate, tutte a sezione di carreggiata contenuta, non permettono un deflusso rapido del traffico locale soprattutto in particolari ore del giorno (pendolarismo lavorativo).</p>



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

PUNTO 1.3.9 – CLIMATOLOGIA

*Temperatura*

La temperatura è un fattore importante in quanto con le sue variazioni causa diverse forme di turbolenza termica che, insieme alla turbolenza meccanica dovuta al vento, provoca la dispersione degli inquinanti.

Un fenomeno particolarmente rilevante è l'inversione termica, cioè il verificarsi di quelle situazioni in cui il gradiente termico con la quota presenta valori positivi anzichè, come di norma, negativi.

*Vento*

La circolazione generale sul territorio comporta che le direzioni prevalenti mostrino una significativa variazione stagionale.

L'analisi dei dati sulla direzione e intensità dei venti, evidenzia che i venti tendono a provenire dalla costa tirrenica ed andando verso l'entroterra, in particolare da W-SW.

I dati, riportati in tabella, forniscono le seguenti indicazioni:

- nel periodo invernale i venti presentano, come direzione di provenienza prevalente, N-NW; la velocità media del vento varia tra i 5 e gli 8,5 nodi;
- nel periodo autunnale i venti soffiano, come direzione di provenienza prevalente, da S; la velocità media del vento è stimata in 5 nodi;
- nel periodo primaverile ed estivo i venti soffiano, come direzione di provenienza prevalente, da W-SW; la velocità media del vento è stimata in 8,5 nodi.

Interessanti sono anche i valori di velocità relativi alle diverse direzioni di provenienza, ma di queste si hanno poche serie cronologiche relative al valore medio giornaliero, mentre per la diffusione degli inquinanti è importante l'intensità rilevata in intervalli di tempo brevi (ora e/o mezz'ora), che vengono registrati vicino alle fonti di emissione, in modo da poter tracciare un profilo del vento dal camino al suolo.

Considerate le relazioni spaziali tra l'area del sito produttivo ed i ricettori sensibili (area urbana di Guidonia) entrambe le due direzioni prevalenti risultano sfavorevoli.

L'inquadramento climatologico è assolutamente insufficiente. **Tabella di pag. 12:** I dati anemologici carenti per approssimazione in quanto mancano indicazioni sulle percentuali di frequenza dei venti per direzione considerata.

Complessivamente, nell'analisi, non si tiene conto della presenza sostanziale di "calme di vento" caratteristica specifica dell'area in esame come evidenziato ne:

- il Piano di Risanamento della qualità dell'aria, Regione Lazio, 2008 – (pagg. 129-138)
- la Valutazione della qualità dell'aria nel Comune di Guidonia Montecelio, Provincia di Roma, 2006 (Allegato 1);
- lo Studio di Impatto Ambientale per l'ampliamento della cava di Colle Grosso, ICQ-Buzzi Unicem, 2007 (stralcio in Allegato 2)

Quest'ultimo redatto per conto della richiedente stessa.



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

TITOLO / DOCUMENTO	<b>INQUADRAMENTO AMBIENTALE</b>		
--------------------	---------------------------------	--	--

<b>Riferimento A24</b>	<b>Osservazioni</b>
<p>PUNTO – 1.3.13 – INQUADRAMENTO AMBIENTALE</p> <p>Considerata la particolare localizzazione della Cimiteria, al limite settentrionale del centro urbano di Guidonia e alla base dei rilievi dei monti Cornicolani, l'esame delle problematiche di carattere ambientale comprende una vasta porzione di territorio, al cui interno si esplicano in maniera diretta e significativa gli effetti dell'attività in oggetto.</p> <p>Pertanto, non sono soltanto gli elementi fisici e morfologici, in virtù della loro configurazione, a determinare l'estensione dell'area di risentimento degli effetti, ma anche gli elementi di natura antropica, insediamenti urbani o industriali, in quanto aspetti che danno luogo a specifiche condizioni territoriali e ambientali.</p>	<p>L'area di Guidonia è caratterizzata principalmente da <b>bassa ventosità</b> (velocità media 3,5-4 m/s) e da <b>calme di vento</b> con frequenza del 50% (elaborazioni statistiche sui dati orari misurati nella stazione sinottica UGM n. 234 di Guidonia a cura dell'Aeronautica Militare).</p> <p>La particolare situazione anemologica della zona non favorisce la dispersione degli inquinanti contrariamente a quanto affermato in diversi elaborati presentati dal richiedente.</p> <p>Dal 1° settembre 2005 la stazione di monitoraggio di Guidonia gestita dall'ARPA Lazio, è stata dotata delle apparecchiature per la misurazione delle concentrazioni di PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub> presenti nell'aria ambiente.</p> <p>Nell'ultimo trimestre 2005 si sono registrati: <b>25 superamenti su 107 giorni monitorati</b> <b>89 superamenti su 331 giorni monitorati nel 2006</b> <b>54 superamenti su 313 giorni monitorati nel 2007</b> <b>36 superamenti su 334 giorni monitorati nel 2008</b></p>



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

<p><b>PUNTO – 1.3.14 – QUALITÀ DELL’ARIA</b></p> <p>In generale, le fonti industriali interessano grandi volumi di atmosfera, con conseguenti forti diluizioni delle sostanze emesse e con ricadute a distanze notevoli dai camini; al contrario, le fonti diffuse più modeste, legate al traffico veicolare ed alle attività residenziali, potranno risentire di concentrazioni relativamente più elevate nelle immediate vicinanze.</p> <p>In particolare, le emissioni prodotte dalla Cementeria consistono essenzialmente di effluenti prodotti dalla combustione (NOx, SOx) e di polveri liberate dai materiali macinati.</p> <p>I risultati delle campagne di rilevamento delle emissioni in atmosfera confermano l'assenza di contributi e/o ricadute sfavorevoli determinate dalle condizioni meteorologiche, in particolare anemometriche.</p>	<p>Con la <b>Delibera Regionale 1° agosto 2003 n. 767</b> il Comune di Guidonia Montecelio ha classificato tra i <b>“Comuni nei quali i valori degli inquinanti sono superiori ai limiti previsti e per i quali devono essere predisposti piani di azione”</b>.</p> <p>Nel 2008 la Regione Lazio ha elaborato il conseguente “Piano di risanamento della qualità dell’aria” che riguarda anche Guidonia. Al Cap. 4.2.3 – pag. 51 del piano si legge: “la zona B appare frammentata nel territorio e include tutti quei comuni per i quali si è già registrato un superamento degli standard della qualità dell’aria, per almeno un inquinante, oppure si è stimato un elevato rischio di superamento.</p> <p>I determinanti del rischio sono di origine diversa anche se ovviamente tra loro interrelati. In buona parte sono rappresentati dalle <b>principali sorgenti di inquinamento industriale del Lazio che comprendono: le centrali termoelettriche di Civitavecchia, i cementifici di Guidonia e Colleferro</b>” (...)</p> <p>A contrario la Buzzi-Unicem ritiene non significativo il suo contributo all’inquinamento da PM10 misurato dalla centralina ARPA di Guidonia perché le emissioni da combustione del Forno 5 (che brucia circa 470 tonnellate giornaliere di petroleum-coke, più di 100.000 tonnellate nel 1995) sarebbero costituite solo da NOx e SOx e non emetterebbe livelli significativi di PM10.</p> <p>Nel documento <b>D6 - PM10_Guidonia</b> la responsabilità dei superamenti è attribuita agli inquinanti causati dal traffico della periferia romana che sarebbero trasportati dal vento fino a Guidonia.</p>
---	--

<b>RIFERIMENTO B18</b>	<b>Osservazioni</b>
<p><b>PUNTO 5.3 – FONTI ENERGETICHE</b></p> <p>Le fonti energetiche convenzionali utilizzate nell'Unità Produttiva sono il carbone (fossile e pet-coke), l’olio combustibile denso, il gasolio, il metano e l’energia elettrica.</p> <p>Il carbone, utilizzato come combustibile principale per il forno di cottura clinker, rappresenta oltre l'80% del</p>	<p>Il carbone di cui si parla, in realtà è petroleum coke, di natura ben diversa e per il quale è necessaria una specifica autorizzazione all’uso e prescrizioni di emissione più restrittive (cfr Sentenza TAR Sicilia - Allegato 3).</p> <p>L’utilizzo di pet-coke nel processo produttivo è di 4.200 ton. per</p>



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

<p>fabbisogno energetico della Cementeria. L'olio combustibile denso viene utilizzato in alternativa al combustibile solido, nei bruciatori del forno. Il riscaldamento dei locali e la produzione di acqua calda vengono assicurati da caldaie a gas metano. Il gasolio viene impiegato per la movimentazione dei materiali all'interno dello stabilimento tramite carrelli elevatori, pala gommata, autocarri e per i gruppi elettrogeni di emergenza. Il metano, fornito dalla SNAM e decompresso in apposita cabina, viene utilizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>· per l'avviamento del forno (preriscaldamento e transitori per l'innesco della combustione);</li><li>· per il riscaldamento dei locali;</li><li>· per l'essiccazione della pozzolana;</li><li>· per il riscaldamento dell'olio diatermico.</li></ul>	<p>giorno di marcia.</p> <p>Oltre alle 114.860 ton. di combustibile nel 2005, anche i 1.650.455 m<sup>3</sup> di metano utilizzate nello stabilimento contribuiscono all'inquinamento atmosferico.</p>
<p>PUNTO 5.4 – EMISSIONI IN ATMOSFERA (...) Le caratteristiche delle polveri negli effluenti degli impianti di produzione del cemento sono della medesima natura delle materie prime trattate (rocce naturali di origine sedimentaria, carbonatiche ed argillose, pietra da gesso, materiali pozzolanici, ecc...); si tratta, quindi, di materiali costituiti da silicati e silicoalluminati in parte cristallini ed in parte vetrosi. Pertanto, se si fa eccezione delle materie crude, nelle quali il contenuto di quarzo eccede 1 - 2%, tutte le polveri del Cementificio possono classificarsi come particolati fastidiosi non nocivi, secondo normativa ACGIH. (...) <b>1.1.1 Fonti di emissione e caratteristiche</b> · <b>Natura, dimensioni e concentrazioni del particolato solido negli effluenti</b> Le polveri negli effluenti degli impianti di produzione del cemento sono della medesima natura delle materie che vi si trattano. Normalmente, le materie</p>	<p>Le caratteristiche delle polveri nei gas, soprattutto nel processo di cottura, non sono della medesima qualità delle materie prime utilizzate. Il rapporto tra farina cruda e petroleum coke utilizzato è di circa 10/1 quindi le caratteristiche delle polveri degli effluenti sono caratterizzate da consistenti percentuali di composti policiclici aromatici presenti nel pet-coke. Di conseguenza le polveri non sono soltanto fastidiose ma anche nocive.</p> <p>Nel gas bruti il contenuto di particelle con granulometria uguale o inferiore a 10 micron è circa il 50%.</p> <p>Le emissioni autorizzate equivalgono a 2.673.000 Nm<sup>3</sup>/h con contenuto di polveri totali di 69,98 Kg/h (cfr documento <b>B18 - Tabella 5.14</b> – Quadro riassuntivo delle emissioni di polveri – Autorizzato).</p>



## LEGAMBIENTE LAZIO

prime utilizzate sono rocce naturali di origine sedimentaria, carbonatiche od argillose. Il contenuto in silice quarzosa è generalmente basso, o molto basso, nei calcari e nelle marne, mentre raggiunge tassi del 30-40% in massa nelle rocce argillose e negli scisti che, peraltro, sono usati in quantità minima nella composizione della miscela cruda. Il clinker è un miscuglio di silicato tricalcico, silicato bicalcico, alluminati ed alluminoferrito di calcio, in parte cristallini ed in parte vetrosi. Non contiene silice libera. ...omissis...

Pertanto, ad eccezione delle materie crude, nei quali il contenuto in quarzo è circa 2%, tutte le polveri caratterizzanti l'industria del cemento sono classificabili come particolati fastidiosi non nocivi (...omissis...)

### **Distribuzione granulometrica delle polveri nei gas bruti (prima della filtrazione)**

...

Sono evidenziabili l'estrema finezza della polvere nei fumi dei forni a via secca con preriscaldatore in sospensione (60% in massa di particelle inferiori a 10 µm) e, per converso, la relativa grossolanità della polvere di clinker nell'aria di scarico dei raffreddatori a griglia (20-80% in massa di particelle superiori a 75 µm).

Nel quadro storico delle emissioni rilevate nel 2005 (in cui 11 sorgenti puntuali erano inattive), si sono registrati dei flussi per 2.291.000 Nm<sup>3</sup>/h con emissione di **19,29 ton. di polvere** (cfr documento **B18 Tabella 5.16** – Quadro riassuntivo delle emissioni di polveri – Storico).

Come attestato dalla campagna di monitoraggio condotta dalla Provincia di Roma e dai dati registrati dall'ARPA, Guidonia risulta pesantemente gravata da una criticità ambientale dovuta alla presenza delle polveri sottili.

Alle polveri sottili derivanti dal processo produttivo vanno sommate le **26,15 ton/anno** prodotte dagli **84.488 transiti di automezzi pesanti** da e per il cementificio. Ciò si è verificato a fronte di una produzione di clinker limitata a 1.058.300 ton.

Nella presente A.I.A. si fa richiesta di aumentare la capacità produttiva dell'unico forno attivo del cementificio (F5) da 4.500 ton/g a 5.100 ton/g con la conseguente possibile emissione in atmosfera di 2.530.500 Nm<sup>3</sup>/h di gas (**C06, Tabella 16.7 – pag. 56**)

Qualora venisse autorizzato tale incremento della capacità produttiva oltre all'aumento dei volumi di emissione si avrebbe, "a cascata", l'aumento di tutte le attività connesse e correlate al cementificio stesso (in particolar modo il traffico pesante) senza che nel breve periodo siano previste modifiche sostanziali alla carente rete infrastrutturale della zona.

Appare evidente che un qualsiasi aumento di emissioni di PM10 aggraverebbe la già pessima qualità dell'aria di Guidonia, in contrasto con le finalità del D.L. 59/2005, con la normativa del D.M. 60/2002 e le indicazioni del Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria.



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

PUNTO 5.2 – DISTRIBUZIONE GRANULOMETRICA POLVERI

**Cottura**

La polvere emessa dalla linea di cottura è costituita dagli stessi componenti delle materie prime, che possono aver subito le prime reazioni del processo di cottura. Per un forno rotante a cicloni si ha:

- quantità specifica gas di scarico: 1,5 - 1,8 Nmc/kg
- temperatura gas di scarico: 320 - 350° C
- punto di rugiada: 30 - 40° C
- tenore di polvere nei gas da depurare: 40 - 60 g/Nmc
- polvere inferiore a 10 micron: 75 – 90%

***Pag. 49 – Imianti di depolverizzazione***

...

Invece, per i filtri di processo (forni, raffreddatori clinker, molini crudo, essiccatoi), il livello di emissione di polveri, associato all'applicazione delle BAT, è, rispettivamente, di 25-30 mg/Nm<sub>3</sub> e 20-25 mg/Nm<sub>3</sub> per molini cemento, su media giornaliera; questo livello di emissione si può raggiungere sia con i precipitatori elettrostatici, che con i filtri a tessuto.



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

***Pag. 55 - A Filtri a tessuto***

Come ogni altro filtro, anche i filtri a tessuto presentano limitazioni intrinseche per quanto riguarda il contenuto minimo di polvere residua nei gas filtrati, sotto il quale, allo stato attuale della tecnica, riesce impossibile scendere.

**Per gli Impianti di processo questo valore di soglia, con polveri aventi frazioni non trascurabili di particelle inferiori a 2-3 mm, si colloca intorno a 20 mg/mc effettivo.**

Le cause sono da ricercare nel passaggio di particelle submicroniche attraverso i filamenti del tessuto e nella presenza, in questo, di un certo numero di varchi di dimensione superiore alla media, attraverso cui possono passare anche le particelle meno fini. Inoltre, non è possibile eliminare completamente i trafileamenti, anche se di modestissima entità, di gas bruto non depolverato entro la corrente filtrata (per tenuta insufficiente alle differenze di pressione) in un apparato che, dopo tutto, è costruito con la precisione consentita dalla semplice carpenteria metallica.

Stanti ai limiti tecnici dei sistemi di depurazione dei fumi proposti nel documento **C06** (e nel caso in cui non siano disponibili ulteriori BAT) a maggior ragione appare evidente che, per “ridurre l’inquinamento proveniente dall’attività” e “conseguire un livello elevato di protezione dell’ambiente nel suo complesso” occorre agire sulle altre variabili connesse al ciclo produttivo.

Ciò comporta una approfondita analisi dei livelli di emissioni sostenibili per il territorio di Guidonia ed un piano concreto ed efficace di contenimento e riduzione delle emissioni stesse.



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

TITOLO / DOCUMENTO	CO-INCENERIMENTO	C13	
--------------------	------------------	-----	--

Riferimento	Osservazioni
1.2 C13	<p>Per la parziale sostituzione (25%) del combustibile tradizionale con quello alternativo, si prevede la possibilità di utilizzo di 30mila tonnellate all'anno di Cdr o in alternativa di 10mila tonnellate all'anno di plastiche e gomme triturate e 20mila tonnellate all'anno di Cdr. <b>Questa previsione contrasta con quanto previsto dalla, pur parziale, convezione firmata dall'azienda con il Comune di Guidonia.</b></p> <p>In tal senso sarebbe, a nostro avviso, anche tutta da verificare la validità del pronunciamento di “non assoggettabilità a VIA” rilasciato dalla Regione Lazio su un progetto del 2001, che sembra simile ma non identico (per quanto possibile evincere dall'allegato A23 C nell'elenco dei materiali del progetto del 2001 compaiono: Resine e gomme, Pneumatici, PDF e combustibili derivati da imballaggi).</p> <p>Tralasciando che questa scelta rischierebbe, molto concretamente, di portare con sé nuovi ulteriori impatti ambientali nel territorio (impianto di preselezione dei rifiuti non ancora autorizzato, nuovo invaso della discarica di Guidonia non ancora autorizzato), con un aggravio della sensibilità da parte della popolazione locale. Analogamente a quanto osservato riguardo alla richiesta di incremento della capacità produttiva dell'impianto, si ritiene infatti che l'eventuale attività di co-incenerimento possa sollevare ulteriori legittimi dubbi di <b>compatibilità dell'attività produttiva con il territorio ospitante.</b></p>



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

TITOLO / DOCUMENTO	<b>IMPATTO ACUSTICO</b>	<b>B24</b>	
--------------------	-------------------------	------------	--

<b>Riferimento B24</b>	<b>Osservazioni</b>
	<p>Non sono stati effettuati rilevamenti notturni né è specificato il periodo di durata della misurazione la metodologia (spot o in continuo). Mancano i dati relativi alla velocità e direzione del vento al momento delle misurazioni.</p> <p>L'ARPA Lazio ha effettuato nel corso del 2007 un rilevamento in continuo notturno che ha evidenziato il superamento della soglia di rumore massimo consentito per tutto il territorio nazionale dalle norme in materia di inquinamento acustico.</p> <p>La cronaca locale recente riporta numerose segnalazioni e lamentele da parte della cittadinanza per i livelli di rumore percepiti. Sono in corso accertamenti da parte della Procura della Repubblica di Tivoli sul rispetto dei livelli di rumore a seguito di specifico esposto presentato da Legambiente Lazio e dal Circolo Legambiente di Guidonia.</p>



***ALLEGATO C.6 - NUOVA RELAZIONE TECNICA DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE***

**Sull'installazione nuovo filtro a maniche F5 (punto 5)**

Nella configurazione esistente la linea di cottura viene depolverata da 2 precipitatori elettrostatici in serie e si prevede la sostituzione dell'elettrofiltro finale con un filtro a maniche del tipo air jet a compartimenti sezionabili.

Si chiede di valutare la possibilità di modificare completamente la sezione di depolverazione dei fumi con una configurazione a doppio filtro a maniche in serie, valutando i benefici in termini di emissioni di polveri emesse in atmosfera rispetto alla configurazione attuale con il doppio filtro elettrostatico e a quella proposta con configurazione mista (elettrostatico + a maniche).



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

TITOLO / DOCUMENTO

**ALTRE OSSERVAZIONI**

## Osservazioni ulteriori relative ai forni F4 e F5.

1. Non sono state fornite indicazioni relative al processo di sinterizzazione del calcare nel **forno 5** né quelle relative alla tipologia del forno stesso.

### ***ALLEGATO C.6 - NUOVA RELAZIONE TECNICA DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE***

#### **2. Sulla modifica delle linee di cottura del clinker (punto 4)**

In diverse parti della documentazione presentata da Buzzi Unicem per il rilascio dell'Aia si parla di «definitiva dismissione del forno 4 e ottimizzazione del precalcinatore del forno 5», presentando questa variazione impiantistica come una «significativa riduzione delle concentrazioni e dei flussi di massa emessi» e che non comporterà «nessun prevedibile impatto ambientale negativo con i siti circostanti». In realtà parlare di riduzione delle emissioni è assolutamente fuorviante visto che il confronto viene fatto rispetto alle potenzialità autorizzate dell'impianto e non rispetto alle condizioni di marcia a regime dell'impianto che da tempo non utilizza il forno 4.

Non è stata, peraltro, evidenziata la tipologia del **forno 4** – probabilmente un forno a griglia Lepol-Dopol risalente al 1965 con raffreddatore clinker a granuli. E' lecito nutrire qualche dubbio sulla possibilità che lo stesso forno possa rientrare in produzione, **dopo 15 anni di fermo**, senza adeguati investimenti diretti a limitarne le emissioni inquinanti. La sua dismissione può essere considerata una diminuzione puramente virtuale delle emissioni. Dai documenti allegati alla richiesta (A17) si evince, peraltro, che la dismissione sia stata richiesta e autorizzata a partire dal 2006 (e programmata quindi ancor prima) per ragioni essenzialmente di efficienza impiantistica (trasformazione monolinea). Risulta pretestuoso inserire questo intervento come modifica migliorativa nell'ambito della procedura AIA 2009 al fine, sembrerebbe, di giustificare un potenziamento del forno F5.

Si chiede pertanto di riformulare questa richiesta evidenziando la variazione delle emissioni rispetto alle condizioni di marcia dell'impianto prima della modifica del forno 5 e in caso di aumento prevedere interventi per la riduzione delle emissioni rispetto all'attività precedente all'Aia.

## **12. SUL PIANO DI MONITORAGGIO (PUNTO 7.11)**

Secondo quanto riportato nella sintesi non tecnica nella tabella relativa al Piano di monitoraggio degli aspetti ambientali sono previste per l'inquinamento atmosferico e acustico le seguenti periodicità:

- controllo emissioni forno di 19 parametri Eper: un controllo all'anno (tre all'anno in caso di coincenerimento);
- controllo altri punti di emissione delle PTS: un controllo all'anno;
- emissioni sonore: un controllo all'anno.

Si chiede di aumentare la frequenza dei controlli ad almeno un monitoraggio al mese per i sovraindicati inquinanti dell'atmosfera e per il rumore.

Si chiede, inoltre, che, in relazione all'informazione alla cittadinanza sui livelli delle emissioni atmosferiche, i dati relativi al sistema di controllo in continuo delle emissioni SME siano giornalmente validati e certificati dall'ARPA Lazio, per poi essere resi noti.